

Famiglie cooperative Picchetti (Uil): aumenti incerti, stipendi troppo bassi

«La Federazione afferma che l'integrativo garantisce un aumento del 10% rispetto alla retribuzione prevista dal contratto nazionale. Ma nella realtà non si aggiunge nulla: si trasforma una parte fissa del salario, che fino ad oggi era garantita, in una quota variabile, subordinata ai bilanci delle singole cooperative». Questa la replica del segretario della Uiltucs **Stefano Picchetti** alla risposta della Cooperazione alle critiche Cgil e Uil sulla situazione dei 1.700 addetti delle Famiglie cooperative. «Si tratta, in sostanza - prosegue Picchetti - di una sostituzione che rende meno stabile il reddito dei lavoratori, e non certo di un miglioramento.

Ancora più grave è la pretesa di compensare questa parte variabile con gli aumenti previsti dal contratto collettivo nazionale. Qui si tocca un nodo cruciale: se gli aumenti nazionali, ottenuti con anni di trattativa per tutelare il potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori, vengono usati per coprire il taglio dell'integrativo, allora quei soldi non li vedrà nessuno». Quanto agli stipendi, «ci viene detto che i commessi al quarto livello guadagnerebbero oltre 2.000 euro lordi al mese. Chi lavora sa bene come stanno le cose. Il dato medio di 1.350 euro netti al mese non è una stima astratta: riflette le condizioni reali di migliaia di persone, spesso impiegate con



contratti part-time, orari spezzati, turni serali o domenicali. La normalità, oggi, è fatta di bollette che aumentano, affitti sempre più cari e stipendi che spesso non bastano».